

ISTITUTO ITALIANO PER GLI STUDI FILOSOFICI

Mnemosyne

8

*Troverai a sinistra delle case di Ade una fonte,
e accanto ad essa eretto un bianco cipresso:
a questa fonte non avvicinarti neppure.
Ma ne troverai un'altra, la fredda acqua che scorre
dal lago di Mnemosyne: vi stanno innanzi custodi.
Di': «Son figlia della Terra e del Cielo stellato:
urania è la mia stirpe, e ciò sapete anche voi.
Di sete son arsa e vengo meno: ma datemi presto
la fredda acqua che scorre dal lago di Mnemosyne».
Ed essi ti daranno da bere dalla fonte divina;
e dopo d'allora con gli altri eroi sarai sovrana.*

[Laminetta d'oro "orfica", da Petelia, IV sec. a.C.
trad. di G. Pugliese Carratelli]

Esprimere il vissuto

La filosofia di Giorgio Colli

A cura di Ludovica Boi, Giulio M. Cavalli, Sebastian Schwibach



Istituto Italiano per gli Studi Filosofici Press

© 2023 Istituto Italiano per gli Studi Filosofici
www.iisf.it

Istituto Italiano per gli Studi Filosofici Press
Via Monte di Dio, 14
80132 Napoli
www.scuoladipitagora.it/iisf
info@scuoladipitagora.it

Il marchio editoriale Istituto Italiano per gli Studi Filosofici Press
è coordinato e diretto dalla Scuola di Pitagora s.r.l.

ISBN 978-88-7723-173-4 (versione cartacea)
ISBN 978-88-7723-174-1 (versione elettronica nel formato PDF)

Printed in Italy – Stampato in Italia

Indice

INTRODUZIONE

di Ludovica Boi, Giulio M. Cavalli, Sebastian Schwibach

Tavola delle abbreviazioni

PROSPETTIVE SUL PENSIERO ANTICO

Giorgio Colli e il Parmenide platonico

di Riccardo Cavalli

Apollineo, dionisiaco e lo spazio del politico.

Considerazioni sulla natura della tirannide

di Carlo Gentili

Una lettura colliana del verbo essere

nel De interpretatione di Aristotele

di Alessio Santoro

TEORIA DELLA RAGIONE

Congetture a ritroso.

Mondo ed espressione in Giorgio Colli: bilanci e proiezioni

di Valerio Meattini

Dalla genealogia alla logica (e ritorno).

La "critica della ragione costruttiva" di Giorgio Colli

di Giulio M. Cavalli

FORME DELL'IMMEDIATO

Alle radici della "vissutezza". Colli e Böhme
di Ludovica Boi

Contatto metafisico.
Tangenze tra Giorgio Colli ed Elémire Zolla
di Sebastian Schwibach

ESTETICA DELL'ESPRESSIONE

"Uno spettacolo senza spettatori". Allucinazioni apollinee dell'abisso dionisiaco in Filosofia dell'espressione
di Rossella Attolini

"Il filo unidirezionale del tempo". La struttura musicale dell'espressione
di Edoardo Toffoletto

CONCLUSIONE

Giorgio Colli, filosofo italiano
di Emilio Carlo Corriero

INDICE DEI NOMI

INTRODUZIONE

Questo volume raccoglie i contributi presentati in occasione delle giornate di studio *Esprimere il vissuto. Storia e critica della ragione in Giorgio Colli*, svoltesi presso l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici di Napoli dal 4 al 6 ottobre 2021. Il progetto delle giornate di studio risale a quando, alcuni anni prima, nei dialoghi tra i giardini, i corridoi e la biblioteca di Filosofia a Villa Mirafiori (La Sapienza, Roma), prese forma l'esigenza di approfondire il pensiero di un autore poco frequentato nelle aule universitarie. La matrice iniziale di questo progetto aveva fondamentalmente due anime: da un lato, si voleva ripensare il contributo colliano agli studi classico-filologici; dall'altro, se ne voleva indagare l'importanza nell'ambito della ricezione italiana di Nietzsche. Per fare ciò, si intendeva approfondire il profilo di Colli come studioso e pensatore, come *filosofo*, prima che come editore o traduttore di testi altrui. L'intento che muoveva tale progetto non era, d'altra parte, semplicemente celebrativo o specialistico, ma si nutrivava di una considerazione più ampia. Nasceva, cioè, dalla convinzione che l'opera filologico-filosofica, nonché editoriale, di Giorgio Colli, qualora attentamente meditata, potesse dare nuova linfa a un'idea di filosofia troppo spesso marginalizzata nell'attuale modello accademico. Tornare seriamente a considerare il pensiero come una *presa di posizione filosofica e morale* potrebbe significare mettere in discussione il modo

stesso in cui la filosofia è trasmessa e praticata, riportare il discorso filosofico al centro della vita e ricomporre, dunque, la scissione tra pensare ed essere.

Le diverse anime che aderirono al progetto – la quasi totalità delle quali provenienti o in seguito confluite nel Centro Studi Giorgio Colli – trovarono nell’Istituto il luogo appropriato per passare dal piano ideale degli intenti a quello concreto della progettazione. L’Istituto, infatti, risultò fin dal primo momento il luogo migliore per coinvolgere veramente il pubblico nella discussione, onde ripensare insieme, con l’ausilio di Colli, il senso e il ruolo dell’attività filosofica.

La prima parte del titolo delle giornate di studio e del presente volume – *Esprimere il vissuto* – fornisce, in maniera condensata, il nodo centrale delle riflessioni proposte. È infatti nella tensione tra la sfera immediata della “vissutezza” e la sfera mediata dell’“espressione” che è possibile individuare il cardine del pensiero filosofico di Colli, il quale evita di cadere in due fraintendimenti esiziali per una filosofia intesa come *forma di vita*. Da un lato, infatti, Colli mostra, sia in ambito interpretativo sia in ambito teoretico, che la conoscenza razionale, mediata dal *logos*, rimanda a una sfera sovrarazionale di assoluta identità tra soggetto conoscente e oggetto conosciuto. Da questo punto di vista, il pensiero colliano non scade nella riduzione di tutto ciò che non è ragione alla semplice sfera dell’irrazionale, del sub-razionale, dell’indistinto. Piuttosto, individua la possibilità di concepire una forma di conoscenza intuitiva e unitiva che, per il fatto di coinvolgere il soggetto conoscente nella sua interezza, non è in contraddizione o in antagonismo con la sfera del *logos*. Dall’altro lato, conseguentemente, Colli non cade neppure nella tentazione di abbandonare la ragione in vista di un indeterminato intuizionismo o vitalismo. Egli non rifiuta, cioè, il discorso razionale, ma anzi cerca di attraversarne le diverse forme al fine di evidenziarne sì l’insufficienza, ma non certo l’inutilità. Non

si tratta, in altre parole, di abbandonare la ragione, ma di scandagliarne le origini e le strutture profonde. Da questa indagine, sia storico-critica sia teoretica, può emergere una nuova idea di razionalità: non la ragione che costruisce sistemi, non la ragione calcolante o dominante sugli oggetti di cui si occupa, ma piuttosto una ragione autodistruttiva, *errabonda*, una ragione che, nel suo tortuoso peregrinare, giunge alle soglie dell'indicibile da cui originariamente scaturisce. Come la "vissutezza" non è una forma irrazionale, ma sovrarazionale, così la ragione che la esprime non è né la ragione forte che vuole costruire sistemi capaci di imbrigliare il mondo, né la ragione debole che abdica al suo ruolo, ma una ragione che si scopre come velo e luogo di svelamento della verità.

Dal dialogo instauratosi nelle giornate di studio napoletane scaturisce oggi questo volume che, seppur riportando in buona parte i temi trattati allora, non può certo sostituire quanto sviluppato e appreso nel confronto diretto. Ciò che appare qui cristallizzato nella forma scritta – si potrebbe dire con Colli – è una ripercussione e una memoria di un evento che, a sua volta, tentava di esprimere, nella modalità del seminario, quel vissuto immediato che sta al fondo della mediatezza umana.

... κείται δέ που ἐν χώρᾳ τῇ καλλίστῃ τῶν τούτου...

Il volume si compone di quattro sezioni. La prima, *Prospettive sul pensiero antico*, riunisce i tre contributi di Riccardo Cavalli, Carlo Gentili e Alessio Santoro, e indaga le profonde intuizioni di Colli a proposito di testi platonici e aristotelici, oltre che della società greca arcaica e classica.

Il saggio di Riccardo Cavalli analizza l'interpretazione colliana del *Parmenide* platonico, che si rivela non tanto il campo di battaglia in cui la ragione, sgominata, cede il passo a una visione antimetafisica, ma il luogo dove, proprio con il cadere di ogni pretesa di definizione razionale

dell'idea, ne viene rafforzata la dimensione trascendente, affine all'essere parmenideo. L'interpretazione di Colli viene, dunque, considerata da Cavalli più affine ai commenti neoplatonici che alle moderne esegesi del testo platonico.

Nel suo saggio, Carlo Gentili si concentra sulle considerazioni del giovane Colli circa la politica ellenica. Esse risultano permeate dalla concezione della dimensione intrinsecamente politica del *logos*. In particolare, l'autore studia l'interpretazione colliana della politica platonica, rinvenendo una sua importante fonte nel *Platon der Erzieher* di Julius Stenzel (1928). Inoltre, avvalendosi degli studi di Christian Meier e delle fondamentali intuizioni schmittiane, Gentili indaga l'evoluzione del concetto di "politico" attraverso gli scorci offerti dalla tragedia attica, mostrando, tra le altre cose, la connessione tra democrazia e tirannide.

Il saggio di Alessio Santoro propone un'analisi dettagliata della lettura colliana di un testo di Aristotele, *De interpretatione* 16b19-25, dedicato al verbo "essere". A questo passo, tanto celebre quanto controverso, Colli dedica infatti una lunga nota di commento nella sua edizione dell'*Organon*. Nella prima parte del suo contributo, Santoro esamina il densissimo commento colliano e lo contestualizza all'interno della tradizione esegetica; nella seconda parte, evidenzia la rilevanza di questa esegesi per l'elaborazione della stessa filosofia colliana, nella quale il verbo essere riveste, come in Aristotele, un ruolo di primaria importanza.

La seconda sezione del libro indaga, come da titolo, la *Teoria della ragione* di Colli: l'accurata analisi degli snodi fondamentali della filosofia dell'espressione, attraverso i contributi di Valerio Meattini e Giulio M. Cavalli, si rivela uno strumento indispensabile per la comprensione dell'intera impalcatura concettuale colliana.

Valerio Meattini si concentra su due tematiche della riflessione di Colli: la ragione e la storia. Intento del suo contributo è mostrare come una serrata critica di ragione e storia possa ricostituire una dimensione di senso per la

filosofia, resa fiacca dall'astrattezza della prima e dall'ingombro della seconda. L'autore propone, dunque, un attraversamento dell'espressione al fine di ripensare la filosofia come "grammatica del limite" e arte terapeutica. Se tutto il mondo è espressione, cioè distacco dall'immediatezza, storia e ragione si rivelano tali al massimo grado. Eppure, entrambe, se percorse e non semplicemente negate, possono lasciare trasparire quell'immediatezza che esse costantemente velano.

Dal canto suo, Giulio M. Cavalli interpreta la filosofia colliana come una "critica della ragione costruttiva" e ne studia la struttura. Dopo aver indagato il nesso, fondato su una certa idea di ragione, tra il progetto filosofico di Colli e la sua lettura del pensiero greco, l'autore distingue, nella filosofia colliana, due diverse modalità di critica della ragione: quella "storico-genealogica", di matrice nietzschiana, e quella "logico-dialettica", che Colli fa risalire all'eleatismo. Cavalli si concentra poi su quest'ultima, giustificandone la necessità rispetto a una critica meramente genealogica, e fornendone un'inedita interpretazione complessiva che ruota intorno alla nozione di contraddizione.

Con i contributi di Ludovica Boi e di Sebastian Schwibach, la terza sezione del volume, *Forme dell'immediato*, esplora invece il terreno del misticismo filosofico, attraverso un approfondimento dei concetti di "vissutezza" e "contatto metafisico". L'apertura dimostrata da Colli nei confronti del linguaggio e della simbolica mistico-filosofici permette di ridefinire l'esperienza vitale a partire da diverse forme di rammemorazione.

Il saggio di Ludovica Boi interroga una fonte dell'impianto metafisico giovanile di Colli ancora non adeguatamente considerata: Jakob Böhme (1575-1624), teosofo luterano eterodosso, la cui nozione di unità al contempo duale e settenaria chiarisce le obiezioni da Colli mosse a Schopenhauer. Dopo una breve ricognizione storico-filologica sull'incontro del giovane Colli con il pensiero di

Böhme, vengono discussi tre temi: 1) la relazione tra la “vissutezza” colliana (e la “visione” böhmiana) e l’“espressione”, quest’ultima intesa sia in senso linguistico sia in senso metafisico; 2) l’analogia tra l’impianto metafisico colliano e quello böhmiano; 3) la concezione böhmiana del problema materia-spirito, che Colli valuta positivamente, in quanto acme del misticismo speculativo.

Sebastian Schwibach, nel suo saggio, svolge invece una inedita comparazione tra il pensiero di Colli e quello di Elémire Zolla a partire dai concetti di “contatto metafisico” ed “esperienza metafisica”. L’intento non è tanto quello di sottolineare somiglianze e differenze, quanto di sviluppare un dialogo tra i due autori. Tale dialogo risulta utile per continuare a pensare un vissuto che, trascendendo i limiti della ragione, necessita di linguaggi sempre nuovi per essere detto, onde non divenire sterile dogmatica, ma accenno e rinvio all’esperienza.

L’ultima sezione, *Estetica dell’espressione*, ospitando i contributi di Rossella Attolini e di Edoardo Toffoletto, si incentra sulle ricadute estetiche del concetto di “espressione”.

Il saggio di Rossella Attolini affronta il problema del mondo come “spettacolo”, ossia della maniera in cui le potenzialità simboliche dell’apollineo e del dionisiaco confluiscono nella concezione colliana del mondo come manifestazione del nascosto. Prendendo le mosse da alcuni paragrafi di *Filosofia dell’espressione*, l’autrice sviluppa un corpo a corpo tra quest’opera e il pensiero di Nietzsche. L’analisi del suddetto tema, di chiare implicazioni teoretiche ed estetiche, non risparmia riferimenti alla filosofia di Schopenhauer e al pensiero buddhista.

Il saggio di Edoardo Toffoletto studia invece un aspetto del pensiero di Colli pressoché ignorato dalla letteratura secondaria, cioè la sua filosofia della musica. Colli ha infatti dedicato alla musica diversi scritti giovanili, alcuni dei quali sono tuttora inediti; Toffoletto li prende filosoficamente sul serio, fornendone un’interpretazione unitaria

in grado di collocarli all'interno della più vasta metafisica dell'espressione. Nel suo contributo, inoltre, l'autore mette alla prova le teorie "musicologiche" di Colli, applicandole a vari esempi musicali, e creando un affascinante dialogo a distanza fra Colli e alcuni importanti musicologi contemporanei, da Schenker ad Adorno e Dahlhaus.

Chiude il volume il saggio di Emilio Carlo Corriero, che si presenta nella forma di una conclusione del percorso proposto, nella volontà di lanciare però nuove sfide e inesausti interrogativi. Il saggio, infatti, pone il problema della classificazione del pensiero di Colli all'interno del panorama filosofico italiano novecentesco. In prima battuta, Corriero evidenzia una certa affinità col "pensiero tragico" e le cosiddette *Experimental-Philosophien*, che muovono dal vissuto e dall'immediato. In seconda battuta, tramite una messa in questione radicale del pensiero colliano – tanto che si discute se Colli possa essere considerato propriamente un "filosofo" – Corriero rinviene nella teoria colliana della genesi della ragione un sostanziale ri-orientamento della filosofia, come via d'uscita dalla "crisi della ragione".

Nel complesso, i saggi raccolti nel presente volume toccano quasi tutti gli aspetti della multiforme ricerca filosofica di Giorgio Colli, evidenziando i suoi contributi più originali e significativi al pensiero contemporaneo. Alla fine del percorso di approfondimento qui proposto, a emergere è la figura di un "filosofo" nel senso classico del termine, impegnato in un radicale ripensamento della tradizione filosofica occidentale alla luce di una nuova configurazione del rapporto tra conoscenza e vita, ragione ed esperienza, espressione e immediatezza. Proprio la radicalità del pensiero colliano, nietzschianamente "inattuale" ma non per questo lontano dal clima culturale del Novecento, può aiutarci a riflettere sul senso della razionalità e sul ruolo della filosofia nelle nostre vite.

In conclusione, desideriamo ringraziare il Comitato scientifico e organizzativo dell'Istituto Italiano per gli Studi

Filosofici, che ha generosamente accolto il nostro progetto, e tutte le persone che hanno seguito il seminario in presenza o da remoto.

Ludovica Boi
Giulio M. Cavalli
Sebastian Schwibach